

# «Etica: sulle sentenze europee l'effetto-crocifisso»

di Pier Luigi Fornari

VOCI



Grégor Puppink

Dopo il secondo verdetto di Strasburgo sul caso italiano, sta cambiando l'approccio della Corte ai temi più delicati?

Parla il giurista Grégor Puppink

## bioetica

### Farmaci: basta cavie «coloniali»



Fermare il «colonialismo bioetico» e lo sfruttamento

indebito delle disuguaglianze economico-sociali e culturali. Questa il fulcro del parere «La sperimentazione farmacologica nei Paesi in via di sviluppo», approvato all'unanimità dal Comitato nazionale per la bioetica lo scorso 27 maggio. Il documento, elaborato da Salvatore Amato, Silvio Garattini e Laura Palazzani, denuncia il rischio di utilizzare i Paesi in via di sviluppo come contenitori di «corpi» a basso costo per la sperimentazione farmacologica. Lo stesso Cnb ricorda come un'effettiva globalizzazione della ricerca «garantirebbe un netto miglioramento quantitativo e qualitativo dell'orizzonte clinico di riferimento e aumenterebbe le condizioni di giustizia nella distribuzione dei farmaci».

È emersa anche la preoccupazione che la «delocalizzazione» della sperimentazione sia attivata per ridurre i costi e semplificare le formalità burocratiche, per reperire, con maggior facilità e rapidità attraverso «body hunters» o «cacciatori di corpi», «corpi» da utilizzare per la ricerca. Da ciò nasce il timore che dietro interessi scientifici possano nascondersi interessi commerciali, portando al prevalere del profitto sul rispetto dei diritti umani fondamentali e traducendosi in forme di «colonialismo bioetico».

Il Cnb, sulla base di linee guida internazionali, sottolinea alcuni elementi di rilevanza etica. In particolare che la ricerca abbia sempre una giustificazione clinica per il Paese ove si effettua la sperimentazione; che il consenso informato sia espresso in modo libero, evitando che chi ha difficoltà ad avere cibo e cure di base possa arruolarsi come «volontario»; che sia garantita la protezione della sicurezza e salute dei partecipanti; che non si usi il placebo quando esiste un trattamento già disponibile. Il tema è di stretta attualità: lo dimostra l'attenzione di cui è fatto oggetto sia da parte della President Commission, nominata dal presidente Barack Obama, sia dal Comitato direttivo di bioetica del Consiglio d'Europa di cui è atteso un pronunciamento a giugno.

Emanuela Vinai

l'ambasciatore italiano Sergio Busetto, a nome e su decisione del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Puppink ha dato un grande contributo alla soluzione positiva della vicenda del crocifisso, presentando una memoria di Eclj e coinvolgendo il grande giurista ebreo osservante Joseph Weil, a sostegno della memoria di dieci stati del Consiglio schieratisi a favore dell'Italia. Può avere effetti positivi anche in campo bioetico la decisione che ha portato la Corte europea dei diritti dell'uomo a rivedere, nella sentenza definitiva, il giudizio di prima istanza che condannò l'Italia per l'esposizione del crocifisso nelle scuole. Il ripensamento può essere considerato anche l'effetto della grande mobilitazione che ha portato ben 21 stati membri del Consiglio d'Europa con il nostro Paese. «La Corte non pare aver assunto bruscamente una linea giurisprudenziale più vicina alla tradizione – spiega Puppink –, tutt'altro, ma sembra comunque aver posto un freno all'attivismo libertario in materia bioetica e sessuale, anche se in alcune sentenze non ha rinunciato a infilare qualche affermazione che potrebbe costituire la premessa per future decisioni libertarie».

**Ci può fare qualche esempio?**  
Nell'importante sentenza del caso cosiddetto «A, B e C contro l'Irlanda» pronunciata il 16 dicembre 2010, la Grande Chambre ha affermato che non esiste un diritto all'aborto nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo e che le limitazioni all'interruzione volontaria della gravidanza imposte da Dublino «sono basate su valori morali profondi concernenti la natura della vita». La Corte ha concluso che «queste restrizioni oggetto di controversia perseguono il fine legittimo di proteggere la morale, di cui in Irlanda la difesa del diritto del bambino a nascere costituisce un a-

#### ◆ Messina per la vita

Sabato alle 16.30, presso il cine-teatro di Brolo a Messina l'incontro: «Il ruolo insostituibile dei genitori nel percorso formativo». Organizzato dall'Associazione «Amare è Servire Onlus» con la Federazione dei Movimenti e Cav siciliani. Presente il vescovo di Patti Ignazio Zambito. (M.Pap.)

#### ◆ Padova, la spina bifida

«Dottore, noi desideriamo avere un figlio sano!». Mamma, papà e terapeuta dinanzi al figlio affetto da spina bifida è il volume di Cristiano Arduini, bioeticista, che viene presentato domani a Padova, libreria San Paolo Gregoriana, ore 18.

## BOX Mille bimbi nati col Cav di Udine

In ventinove anni di attività il Centro di aiuto alla vita di Udine ha aiutato a far nascere oltre mille bambini, sostenendo economicamente le mamme e ascoltandole. Ma le richieste ai volontari del Cav sono in aumento e l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha voluto mettere a disposizione spazi più confortevoli. «Perché di questi tempi le energie spese per riaffermare il valore della vita e della famiglia non sono mai troppe», ha affermato il presule dopo aver benedetto i nuovi locali ricavati nell'ex Seminario di viale Ungheria che accoglieranno sia il Cav, sia il Consultorio familiare Friuli.

spetto». I magistrati ricordano così, contro l'opinione dell'individualismo libertario, che valori morali possono legittimamente costituire una barriera contro la creazione di nuovi diritti individuali, e anche al preteso diritto di aborto.

**E per quanto riguarda il suicidio assistito?**

Nella sentenza «Haas contro la Svizzera» del 20 gennaio 2011 la Corte ha detto che uno Stato nel quale è stata legalizzata l'eutanasia non ha l'obbligo di far sì che un malato col desiderio di morire senza dolore possa ottenere una sostanza letale senza un ordine del medico, in deroga alla legislazione. La Corte, per quanto abbia riconosciuto il diritto al suicidio, ha ricordato all'unanimità che il diritto alla vita «obbliga le autorità nazionali a impedire a un individuo di mettere fine ai suoi giorni se la sua decisione non è intervenuta liberamente e con piena conoscenza di causa». Ha osservato infine che non c'è consenso tra gli Stati membri in materia, ma che la maggior parte di essi dà «più peso alla protezione della vita dell'individuo che al diritto di porvi fine», concludendo che la di-

screzionalità – il cosiddetto «margine d'apprezzamento» degli Stati – è considerevole in questo dominio.

**Ci sono questioni pendenti che destano preoccupazione?**

Nella sentenza contro la legge austriaca che vieta la fecondazione eterologa in vitro, la Corte in prima istanza ha deciso che gli Stati non si possono fondare su «considerazioni di ordine morale o relative all'accettabilità sociale delle tecniche in questione» per giustificare «il divieto totale di questo o quel metodo di procreazione assistita, nel caso il dono di ovuli». In questo caso i valori sociali e morali sono stati profondamente rimessi in questione, ma la Corte, conscia della portata del problema, ha accettato di rinviare la questione alla Grande Chambre (la Corte d'Appello). L'udienza ha avuto luogo in febbraio. Anche in questo caso c'è stata una ricaduta positiva della vicenda del crocifisso. Infatti Germania e Italia e numerosi parlamentari e Ong tra cui Eclj sono intervenuti a sostegno della legislazione austriaca. La Corte non ha reso pubblico il verdetto finale, ma si può sperare in una decisione di buon senso, e anche in un ravvedimento.

**Ci sono effetti su altri versanti?**

In un'altra vertenza contro l'Austria del giugno 2010 la Corte ha affermato che «gli Stati restano liberi di concedere il matrimonio solo alle coppie eterosessuali» aggiungendo però che è «artificiale» continuare a ritenere che una coppia omosessuale non abbia una vita familiare. Tuttavia in conclusione ha riconosciuto che non si deve sostituire alle autorità nazionali, che sono nella migliore posizione per valutare i bisogni delle loro società.

**Da un punto di vista culturale quale è l'impatto della vicenda del crocifisso?**

Non c'è stato caso che abbia fatto tanto scalpore né mobilitato tante energie. È intervenuto in un momento di crisi di identità dell'unità europea e di esasperazione crescente nei confronti dell'attivismo giudiziario e ideologico della Corte. Si metteva di fatto in discussione il ruolo del cristianesimo nella identità europea ma i 21 Paesi membri – ortodossi, cattolici e protestanti – intervenuti hanno riaffermato l'importanza del cristianesimo nel cuore dell'Europa.

## frasi sfatte

di Tommaso Gomez

### Non soffrire è un diritto. Bella scoperta

«I medici spesso si rifiutano di usare gli oppiacei, considerano il dolore un fatto normale, scontato». Guglielmo Pepe, «La Repubblica Salute», 31 maggio.

Più che una frase sfatta, è un sospiro di sollievo. Il titolo della rubrica «Noi & voi» del direttore di *Salute*, «Il diritto a non soffrire», aveva fatto scattare i campanelli d'allarme: vuoi vedere che se la prendono ancora una volta con la Chiesa cattolica, rea di imporre ai malati di soffrire dei dolori più tremendi, per una qualche sadica forma di espiazione? La verità è tutt'altra: la Chiesa cattolica è favorevolissima alle cure palliative, agli hospice, al diritto di non soffrire e a ogni altro conforto morale e

spirituale, oltre che fisico. Ma questa verità la sa chi s'informa. Stavolta Pepe, invece, scrive un editoriale del tutto condivisibile. Denuncia la disparità di assistenza sul territorio nazionale. Avverte che la sofferenza da alleviare «è fisica e psichica». E conclude: «Non soffrire è un diritto: le organizzazioni dei medici si impegnino per garantirlo». Perfetto. E chissà che sia finita la stagione delle menzogne e della melma spalmatà per bassa ideologia, in spregio alla verità.

questioni aperte

di Giovanni Bensi

## Troppi aborti. Mosca non ci sta



A Mosca, nella sala stampa della Duma (il parlamento), un gruppo di deputati e alcuni esponenti della Chiesa ortodossa, che gode di sempre maggiore autorità morale nella Russia post-sovietica, hanno illustrato un nuovo disegno di legge che dovrà limitare la diffusione dell'aborto, vietando, fra l'altro le interruzioni di gravidanza gratuite nelle cliniche pubbliche. Relatore della proposta è Elena Mizulina, presidente della commissione parlamentare per la famiglia, le donne e i bambini. Secondo le sue parole, «la nuova legge, per la prima volta negli ultimi 50 anni, tenterà di superare la contraddizione fra i valori morali e la legislazione della Federazione Russa sul diritto della donna all'aborto». Sui tempi di presentazione del ddl alla Duma, Mizulina non è stata in grado di fornire informazioni precise. La parlamentare ha sottolineato la necessità di un dibattito pubblico sull'aborto. La Chiesa ortodossa russa appoggia il nuovo ddl. L'arciprete Vsevolod Ciaplin, presidente della Sezione sinodale per i

Alla Duma si discute un disegno di legge per arginare il dilagare delle interruzioni volontarie, nel 2009 arrivate a 74 ogni 100 nascite. Chiesa ortodossa in campo

rapporti fra Chiesa e società, ha osservato che «l'atteggiamento della società verso l'aborto sta cambiando: un numero sempre maggiore di persone si rendono conto che si tratta di violenza. E l'esperienza mondiale dimostra che è possibile il cambiamento delle leggi in favore della vita. L'obiettivo è di vivere in una Russia senza aborti».

Il progetto è stato elaborato in collaborazione con il «Consiglio Chiesa-società per la bioetica» presieduto dall'arcivescovo di Tikhvin, Konstantin Gorjanov, il quale ritiene anche che il nuovo progetto sia una base efficace per il superamento della crisi demografica in Russia. «L'incremento della natalità alla fine del 2010 si è ridotto, attestandosi all'1,4%, e vi sono forti timori che quest'anno non vi sia nessun aumento della natalità», ha rilevato Mizulina che ha poi ricordato come la Russia occupi il primo posto nel

mondo per la quantità di aborti, con 53,7 interruzioni di gravidanza ogni 100 donne. Secondo il ministero russo della sanità nel 2009 su ogni 100 nascite si sono avuti 74 aborti.

Dovranno essere adottati degli emendamenti alla legge che riguarda «le garanzie fondamentali dei diritti del bambino». Il progetto di legge prevede il pagamento di un sussidio mensile a partire della 13ª settimana di gravidanza e il divieto di vendere senza ricetta preparati che inducono l'aborto. Sul versante sociale diverse le iniziative in favore della mamma che vuole abortire, non ultimo il sostegno psicologico, l'informazione sulle possibili conseguenze. Il ddl prevede anche l'organizzazione di luoghi specializzati dove eventualmente possa essere lasciato il bambino dopo la nascita. «Molte ragazze che partoriscono non possono, per svariati motivi, tenere il figlio. Noi proponiamo – spiega Mizulina – di prevenire l'infanticidio: vi sono stati casi in cui il neonato è stato gettato nei cassonetti dell'immondizia o eliminato in altri modi. Noi offriamo la possibilità, su basi legali, di consegnare i bebè in luoghi appositi dove possono restare fino a sei mesi».

## la ricerca

### Vescovi: «Dalla pelle cellule neurali Strada percorribile»



«E' un'importante evoluzione», è il commento di Angelo Vescovi,

ricercatore di fama

internazionale sulle cellule staminali presso l'ospedale Niguarda di Milano e direttore scientifico della Casa Solievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, alla notizia proveniente dall'Università di Stanford secondo la quale cellule umane della pelle sarebbero state direttamente convertite in neuroni. Si tratterebbe del processo di transdifferenziamento per cui, utilizzando una mix di geni specifici, da una cellula già differenziata si passerebbe a un'altra tipologia di cellula senza riprogrammarla a uno stadio di maggiore aspecificità. Marius Wernig e il suo team, autori della ricerca, avevano già testato con successo la tecnica sui topi e l'importanza della procedura, ribattezzata «riprogrammazione diretta», sta nell'essere un'ulteriore dimostrazione di come l'acquisizione di un determinato destino cellulare allo stadio adulto sia un fenomeno del tutto reversibile.

«Le cellule adulte sono riprogrammabili verso altre funzioni – spiega Vescovi – e questo è un dato di fatto. Le alternative alla clonazione umana sono superiori alla clonazione stessa: se fosse vero, e io sono profondamente scettico, che le staminali pluripotenti indotte dovessero creare problemi di rigetto come qualche studio ha ipotizzato, questa strada sarebbe già una soluzione. Ribadisco che il futuro è su questo fronte: la scienza deve andare avanti indipendentemente dalla possibilità di fare profitti come sembra invece ricercare chi teme il taglio dei fondi su altre linee di ricerca come le embrionali».

Rimangono aperti molti quesiti sulle reali applicazioni nella medicina rigenerativa ottenibili da tutte queste sperimentazioni. «La cautela è d'obbligo – precisa Vescovi – e serviranno tante ricerche approfondite per escludere ogni rischio, in particolare i possibili effetti cancerogenici di queste cellule una volta trapiantate. Avanti dunque con i test di sicurezza e gli approfondimenti necessari, possibilmente tirando in ballo solo considerazioni di natura scientifica o etica, ma non quelle di tipo commerciale». Il riferimento è alla prossima decisione della Corte di giustizia europea che dovrà esprimersi sulla possibilità di brevettare o meno le cellule embrionali umane. Una reazione di protesta da parte di alcuni ricercatori per il rischio di tagli sugli investimenti si era registrata di fronte alla lettera dell'avvocato generale della Corte, Yves Bot, che raccomandava alla Corte di considerare le cellule al primo stadio come embrioni e quindi non brevettabili. «La non brevettabilità di queste cellule è una cattiva notizia per le aziende – dice il filosofo inglese Iain Brassington –, ma non necessariamente lo è anche per la scienza, incentivata alla scoperta e al perfezionamento di nuovi trattamenti medici».

Alessandra Turchetti

### «Marcia per la vita» in 600 a Desenzano



Un momento della Marcia di Desenzano

Seicento persone hanno preso parte sabato alla Marcia per la vita da Desenzano all'abbazia di Maguzzano (4 km), sul Lago di Garda, organizzata dal Movimento europeo Difesa vita e dignità umana e dall'Associazione famiglia domani. Molte sigle associative hanno aderito alla manifestazione che ha visto anche la testimonianza telefonica di Oscar Biscet, il medico cubano a lungo in carcere per la sua battaglia contro gli aborti forzati.

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 9 giugno